SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

280ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 1° GIUGNO 1978

Presidenza del vice presidente CATELLANI

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 11959

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 11961

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 11959

Apposizione di nuova firma al disegno di legge n. 1135 11959

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 11960

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 11959

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 11960

Deferimento a Commissione permanente in sede referente 11959

Richiesta di parere della Commissione speciale per i problemi ecologici . . . *Pag.* 11960

Discussione e approvazione:

« Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori » **(1114):**

DELLA PORTA (*DC*) 11964
MAZZOLA, *sottosegretario di Stato per la difesa* 11962
PASTI (*Sin. Ind.*), *relatore* 11962
SIGNORI (*PSI*) 11963

« Ulteriore finanziamento di provvidenze a favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont » **(1213)** (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (*Relazione orale*):

* BACICCHI (*PCI*) 11966

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

FONTANA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* . . . . . *Pag.* 11967
TONUTTI (*DC*), *relatore* 11964, 11967

Rinvio in Commissione:

« Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 122, concernente l'attuazione normativa ed organizzativa di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » **(1176);**

« Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » **(170);**

« Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici » **(171):**

PRESIDENTE 11961, 11962
de' COCCI (*DC*) 11961, 11962
DONAT-CATTIN, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* . . . 11961, 11962

ELENCHI DI DIPENDENTI DELLO STATO ENTRATI O CESSATI DA IMPIEGHI PRESSO ENTI OD ORGANISMI INTERNAZIONALI O STATI ESTERI . . *Pag.* 11960

INTERROGAZIONI

Annunzio 11969

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 11961, 11962
de' COCCI (*DC*) 11961, 11962
DONAT-CATTIN, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* . . . 11961, 11962

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDI' 6 GIUGNO 1978 11971

REGOLAMENTO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Proposta di modificazione 11960

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del vice presidente CATELLANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

P I T T E L L A , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo per giorni 30 il senatore Grassini e per giorni 7 il senatore Castelli.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SEGNANA, DE' COCCI, VETTORI, RICCI e VITALE Antonio. — « Integrazioni alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, riguardante il credito agevolato al commercio ed interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge stessa » (1241);

LUZZATO CARPI. — « Interpretazione autentica dell'articolo 11, quarto comma, della legge 16 dicembre 1977, n. 904, relativo al regime tributario degli aumenti di capitale delle società » (1242).

È stato, inoltre, presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Modifiche alla legge 1° giugno 1977, numero 285, sull'occupazione giovanile » (1243).

Apposizione di nuova firma al disegno di legge n. 1135

P R E S I D E N T E . Il senatore Pacini ha dichiarato di aggiungere la propria firma al disegno di legge: SIGNORELLO ed altri. — « Ordinamento del governo locale » (1135).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

TRUZZI. — « Modifica della composizione del comitato direttivo della sezione speciale del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 21 della legge 9 maggio 1975, numero 153 » (1194), previ pareri della 1ª e della 9ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MURMURA. — « Modifica degli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentra-

mento dei servizi del Ministero dell'interno » (1216), previo parere della 2ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Su richiesta della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: « Modificazioni al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, numero 327, concernente i termini per la restituzione del materiale rotabile scambiato tra le ferrovie dello Stato e le ferrovie e tramvie concesse all'industria privata » (1177) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di richiesta di parere della Commissione speciale per i problemi ecologici

P R E S I D E N T E . La Commissione speciale per i problemi ecologici è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge: « Biodegradabilità dei detergenti sintetici » (822), già assegnato in sede deliberante alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Adeguamento del trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (590); *con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge*: Valiante ed altri. — « Modifiche della legge 18 dicembre 1973, n. 836, recante norme sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali » (359);

2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Soppressione della categoria dei maestri ed insegnanti diversi facenti parte del personale aggregato degli Istituti di prevenzione e di pena, regolata dal regio decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1758, e successive modificazioni » (1179);

« Modifica alla legge 29 novembre 1941, n. 1405, relativa all'ordinamento delle case mandamentali » (1202), *con modificazioni rispetto al testo approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati;*

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle ferrovie Nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea » (1009-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di proposta di modificazione del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa

P R E S I D E N T E . I senatori Crollalanza, Abbadessa, Franco, La Russa, Pecorino e Pisanò hanno presentato una proposta di modificazione del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa (*Documento* XXXIX).

Trasmissione di elenchi di dipendenti dello Stato entrati o cessati da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri

P R E S I D E N T E . Nello scorso mese di maggio i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della

legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Nello scorso mese di maggio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Inversione dell'ordine del giorno e rinvio in Commissione dei disegni di legge numeri 1176, 170 e 171

d e ' C O C C I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

d e ' C O C C I . A nome della 10ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno nel senso che si passi subito alla trattazione dei tre disegni di legge iscritti al terzo punto, per i quali intendo chiedere una sospensiva per il rinvio in Commissione.

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta d'inversione dell'ordine del giorno è accolta.

d e ' C O C C I . Preciso che la richiesta di sospensiva si riferisce ai tre disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n 122, concernente la attuazione normativa ed organizzativa di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (1176); « Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (170); « Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici » (171).

La proposta di sospensiva per un rinvio in Commissione è motivata dal fatto che non è stato possibile fino a ieri sera raggiungere tra i Gruppi quell'accordo che sembrava ormai maturo; la richiesta viene formulata sulla base della volontà unanimemente espressa dai vari Gruppi, alla quale ha aderito pienamente il Governo.

Faccio presente che si tratta di un argomento estremamente delicato: infatti i disegni di legge abbinati, nn. 170 e 171, sono stati presentati fin dal 24 settembre 1976 e sembrava raggiunto un accordo per un testo unificato. Ad un certo momento il Governo ha presentato il decreto-legge n. 122, che ho ricordato, ma nemmeno in sede di conversione in legge del decreto-legge stesso è stato possibile raggiungere definitivamente l'accordo, che peraltro sembrava maturo.

Mi trovo, quindi, nella necessità, data l'unanime richiesta dei Gruppi, con l'adesione del Governo, di un rinvio in Commissione, di chiedere un ulteriore rinvio per quanto riguarda la discussione in Aula.

D O N A T - C A T T I N , *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N A T - C A T T I N , *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Sono d'accordo con quanto ha dichiarato il presidente della Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore de' Cocci, dovrebbe formulare una proposta temporale per il rinvio della discussione dei disegni di legge.

d e ' C O C C I . Se possibile, proporrei un rinvio piuttosto ampio.

P R E S I D E N T E . Faccio presente che il termine per la conversione del decreto-legge scade il 21 giugno.

D O N A T - C A T T I N , *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Proporrei mercoledì 14.

d e ' C O C C I . Mi rimetto senz'altro a questa proposta del Ministro e mi riservo pertanto di convocare la Commissione per martedì 13 prossimo venturo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta di sospensiva per un rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 1176, 170 e 171.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori » (1114)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, numero 378, per il rifornimento idrico delle isole minori ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

P A S T I , *relatore.* Signor Presidente, mi riporto alla relazione. Dal momento che a conclusione della relazione avevo sottolineato l'esigenza di accorciare, nei limiti del possibile, l'*iter* di tutti i provvedimenti che riguardano contratti, vorrei precisare che nel caso specifico di questa nave cisterna, mentre il 23 maggio del 1973 tale nave costava 2 miliardi e 343 milioni, la nuova nave che verrà autorizzata, se questa legge sarà approvata, costerà ben 7 miliardi e 635 milioni. Da qui l'esigenza di accorciare per quanto è possibile l'*iter* sia parlamentare, sia quello burocratico-amministrativo per il quale ultimo c'è già una Commissione apposita che sta lavorando.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

M A Z Z O L A , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Non ho nulla da aggiungere a quanto è contenuto nella relazione e a quanto ha dichiarato il senatore Pasti.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

Art. 1.

L'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per la costruzione di navi cisterna da utilizzare per il rifornimento idrico delle isole minori, è aumentata di 7.635 milioni di lire, così ripartiti:

700 milioni nell'anno finanziario 1978;
2.750 milioni nell'anno finanziario 1979;
2.750 milioni nell'anno finanziario 1980;
1.435 milioni nell'anno finanziario 1981.

(*È approvato*).

Art. 2.

La spesa di cui al precedente articolo è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere di 700 milioni relativo all'anno finanziario 1978, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

S I G N O R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dirò brevemente che il Gruppo socialista voterà a favore del provvedimento al nostro esame che, come ricorda la relazione del senatore Pasti, prevede la costruzione della quinta nave cisterna già da tanto tempo programmata per il trasporto di acqua potabile alle cosiddette isole minori: possono definirsi così le isole interessate al problema, ma l'espressione è eufemistica, dal momento che tra queste isole non sono comprese alcune (l'Elba, Capri, Ischia, l'Isola del Giglio) che rivestono grande importanza dal punto di vista turistico. Giannutri. il Giglio, Ponza, Pantelleria, la Maddalena: sono isole importanti dal punto di vista turistico, che nel periodo estivo richiamano un numero molto grande di visitatori.

Lo stanziamento che ci apprestiamo a deliberare e che è relativo alla costruzione della quinta nave cisterna si propone di soddisfare l'esigenza elementare che sente la popolazione che vive stabilmente su queste isole e quella che ci va nel periodo estivo. Ho potuto constatare di persona le difficoltà che per la penuria di acqua potabile si registrano soprattutto nel periodo estivo in isole come il Giglio, l'Elba e Giannutri, dove in più di una stagione la gente aspetta alle fontanelle o ai depositi dell'acqua con i secchi, dove l'acqua viene razionata come succedeva in tempo di guerra per il pane e per gli altri generi di prima necessità.

A me sembra che si tratti di un provvedimento estremamente opportuno ed importante. Occorre adesso bruciare le tappe e non rischiare che i 7.500 milioni di lire che si vanno a stanziare diventino insufficienti quando l'*iter* burocratico sarà ultimato. Bisogna invece pervenire alla costruzione della quinta nave cisterna, della quale si sta parlando.

Tra parentesi (e ho finito) il senatore Pasti dice che fra l'altro questo stanziamento significherebbe anche un minimo di aiuto ai cantieri navali del nostro paese, i quali non si trovano in condizioni di invidiabile solidità. A quest'osservazone ne aggiungerei un'altra, tanto per restare in tema: pochi giorni fa ho avuto modo di sollevare (e colgo l'occasione per richiamare l'attenzione dei rappresentanti del Governo e del Senato) il problema delle navi-traghetto che collegano Civitavecchia con il Golfo degli Aranci.

Credo che dobbiamo pensare ad aiutare i cantieri navali del nostro paese in crisi non solo attraverso la nave cisterna della quale ci stiamo occupando ma anche attraverso, per esempio, le navi traghetto che oggi troppo spesso ci fanno trovare dinanzi a fatti abbastanza sconcertanti. Ma su questo punto torneremo in seguito, in un'altra occasione.

Voglio soltanto dire che, mentre i nostri cantieri navali versano in condizioni di grave difficoltà, sembra che anche quest'anno le ferrovie dello Stato si apprestino a noleggiare, come accadde l'anno scorso con la nave traghetto « Corinto », per un importo di un miliardo e mezzo di lire, dall'armamento privato, un'altra nave traghetto, mentre una somma di 15 miliardi di lire è accantonata presso l'amministrazione delle ferrovie dello Stato per la costruzione di un'altra nave traghetto, evitando così di ricorrere alla cantieristica privata. Ma questa è soltanto un'appendice che faccio alle considerazioni che mi sembrava opportuno svolgere sul disegno di legge n. 1114.

Comunque, per le considerazioni che ho fatto all'inizio, il voto del Gruppo socialista non può che essere favorevole allo stanziamento di 7 miliardi e 500 milioni di lire per la costruzione della quinta nave cisterna adibita al trasporto di acqua potabile nelle isole minori.

DELLA PORTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA PORTA. Onorevole Presidente, poche parole per annunciare il voto favorevole del Gruppo democristiano. Sul provvedimento che è al nostro esame e che ha avuto praticamente l'unanimità in Commissione non abbiamo nulla da dire, salvo un'osservazione relativa alla possibilità di portare avanti un discorso più ampio sul rifornimento idrico delle isole con questi mezzi finchè il nostro paese non riuscirà a dare una soluzione più razionale al problema.

Questo provvedimento di legge vuole soprattutto accelerare i tempi perchè abbiamo già visto che con la lievitazione dei prezzi la somma prevista per la costruzione della quinta nave non è stata più sufficiente. Pertanto la raccomandazione fatta dal collega senatore Pasti, relatore al disegno di legge, per accelerare al massimo le procedure, esaminando il problema nel quadro più vasto delle esigenze idriche delle isole minori, ci trova perfettamente d'accordo. Per queste ragioni annuncio il voto favorevole del Gruppo democristiano.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ulteriore finanziamento di provvidenze a favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont » (1213) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriore finanziamento di provvidenze a favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont », già approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati e per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

TONUTTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1213 prevede alcuni interventi finanziari integrativi e la proroga di alcune disposizioni agevolative a favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963. Gli interventi finanziari integrativi che si aggiungono a quelli previsti dalle precedenti leggi (n. 357 del 1964, n. 1042 del 1970, n. 837 del 1973) ed agli stanziamenti con leggi di bilancio riguardano gli interventi di competenza del Ministero dei lavori pubblici per completare l'opera di ricostruzione in dipendenza dei danni causati dalla catastrofe.

Due sono i settori di intervento: quello della ricostruzione privata, di diretta competenza del Ministero dei lavori pubblici, e quello delle opere pubbliche in genere, con priorità per quelle igienico-sanitarie, di edilizia scolastica e di collegamenti viari al servizio degli abitati, nella ripartizione di competenze tra la regione Friuli-Venezia Giulia ed il Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste e tra la ragione Veneto ed il provveditorato alle opere pubbliche di Venezia, così come risulta dalle norme di attuazione per il Friuli-Venezia Giulia e dai decreti delegati per il Veneto.

Lo stanziamento totale per questi interventi ammonta a lire 18 miliardi dei quali 4 miliardi e 200 milioni per la ricostruzione privata e 13 miliardi e 800 milioni per gli interventi nei settori pubblici, suddivisi questi ultimi in 4 miliardi per le zone comprese nel Friuli-Venezia Giulia e 9 miliardi e 800 milioni per quelle del Veneto. Il disegno di legge prevede inoltre all'articolo 4 l'integrazione dello stanziamento per l'esecuzione di opere di competenza dei consorzi dei nuclei di industrializzazione previsti dall'articolo 19-*bis* della legge 4 novembre 1963, n. 1457, nella stessa inserito con legge n. 357 del 1964. Questo stanziamento di un miliardo e 400 milioni si aggiunge a quelli precedenti di 500 milioni stanziati con la legge n. 357 del 1964 e di altri 3.400 milioni con la legge n. 837 del

1973 ed è proposto per tener conto delle ulteriori esigenze maturate nell'ambito dei nuclei industriali per opere infrastrutturali.

L'articolo 3 prevede inoltre la concessione da parte del Ministero dei lavori pubblici all'amministrazione provinciale di Pordenone, nel quadro della legge n. 589 del 1949, di un contributo trentacinquennale nella misura del 5 per cento sulla spesa di 1 miliardo per la costruzione del nuovo ponte sul torrente Settimana destinato a collegare il comune di Claut con i comuni di Erto e Casso e con la provincia di Belluno Per questo tipo di intervento, già previsto dal comma ottavo dell'articolo 3 della legge n. 357 del 1964, la Cassa depositi e prestiti concederà i mutui occorrenti che saranno garantiti dallo Stato. In effetti per questo intervento non esiste un nuovo onere per lo Stato, ma alla copertura della spesa si provvederà nell'ambito dell'impegno previsto per la costruzione della nuova strada della Valcellina in provincia di Pordenone dall'articolo 3 della legge n. 837 del 1973. La costruzione di questa nuova importante arteria verrà realizzata infatti nell'ambito delle provvidenze per la ricostruzione e la rinascita del Friuli previste dalla legge n. 546 del 1978; e quindi si rende disponibile lo stanziamento previsto dal citato articolo 3 della legge n. 837 del 1973 per la copertura della spesa per la costruzione di questo ponte sul torrente Settimana che rientra nelle opere di interesse generale del comprensorio della provincia di Pordenone interessate dalle conseguenze dannose dell'evento catastrofico del Vajont.

Il totale, quindi, dei nuovi interventi finanziari previsti dal progetto di legge al nostro esame ammonta a 19 miliardi e 400 milioni e alla relativa copertura viene provveduto con la riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 9001 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni 1977 e 1978 nella misura rispettivamente di 10 miliardi e di 9 miliardi e 400 milioni.

All'articolo 2 del progetto di legge si prevede l'adeguamento dei limiti massimi entro i quali il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato alla concessione di contributi a favore dei proprietari di unità immobiliari o di fabbricati di qualsiasi natura, compresi i fabbricati rurali non destinati ad uso di abitazione o per ogni altra unità immobiliare diversa dalla prima, disrtutti o danneggiati per effetto della catastrofe del 9 ottobre 1963. La normativa precedente, nel determinare con precisione i diversi casi, sia in relazione al numero dei vani da ricostruire, sia in relazione alla composizione dei nuclei familiari, sia che si trattasse di immobili non destinati ad uso di abitazione che per ogni altra unità immobiliare diversa dalla prima, fissava per ognuna di queste categorie dei limiti massimi entro i quali si poteva concedere il contributo. Questi limiti massimi, fissati inizialmente con la legge n. 357 del 1963, sono già stati aumentati una prima volta con la legge n. 837 del 1973. Di fronte all'aumento dei costi si rende ora necessario un ulteriore aumento, e l'articolo 2 del progetto di legge fissa i nuovi limiti massimi dei contributi nella misura ivi descritta a favore dei proprietari che alla data del 1° gennaio 1977 non abbiano ottenuto l'emissione del decreto di concessione del contributo.

È previsto, inoltre, che questi aumenti siano concessi proporzionalmente a favore di coloro che hanno già iniziato la ricostruzione limitatamente alla parte di contributo liquidata o da liquidare sempre posteriormente al 1° gennaio 1977. Questi aumenti comunque saranno concessi entro il limite dello stanziamento previsto dal progetto di legge che è — come ho già ricordato — di 4 miliardi e 200 milioni.

Allo stato attuale è accertato che tra le unità immobiliari convalidate dagli uffici statali, e che quindi rientrano nei casi previsti dalla legge per aver diritto all'intervento statale, 180 sono ancora da ricostruire e altre 190 presentano un avanzamento dei lavori pari al 50 per cento.

Il progetto di legge prevede, infine, all'articolo 5, la proroga di alcune disposizioni agevolative già previste dalle leggi precedenti, applicabili alle domande, agli atti, ai provvedimenti e a qualsiasi documentazione diretta a realizzare le finalità della legge stessa e questo per uniformare il trattamento agevolativo già in atto anche a favore di chi non ha ancora realizzato la ricostruzione.

Sul piano più specifico della ripresa economica, al qual fine tendevano le disposizioni precedenti relative alla costituzione dei nuclei industriali sia nella provincia di Belluno che nella provincia di Pordenone — e questo per innestare nell'azione di ricostruzione vera e propria un processo di rinascita e di sviluppo di zone già tradizionalmente povere con la presenza di vasti fenomeni emigratori e di spopolamento — nell'ultimo comma dell'articolo 5 del progetto di legge si prevede l'applicazione delle esenzioni previste dall'articolo 19 della legge n. 837 del 1973 a favore delle imprese che abbiano impostato, entro un triennio dall'entrata in vigore di questa nuova legge, i propri impianti nelle aree dei nuclei industriali già istituiti.

Queste provvidenze tendono ad incentivare l'attuazione di un difficile processo di industrializzazione della zona, prolungando ancora per un triennio le agevolazioni già concesse in precedenza e questo per puntare al completamento dei programmi di utilizzo delle aree e delle infrastrutture dei nuclei industriali esistenti.

La Commissione nel chiedere all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge n. 1213 ha sottolineato alcuni aspetti che mi permetto di porre brevemente in evidenza: 1) l'inserimento, a seguito delle norme di attuazione o dei decreti delegati, delle competenze delle rispettive regioni nel completamento dell'opera di ricostruzione è un fatto positivo anche se tardivo. Di fronte a gravi calamità naturali o a catastrofi, al pronto intervento, nell'emergenza, della solidarietà nazionale e alla continuità di questa solidarietà nell'opera di ricostruzione sul piano dei mezzi e delle risorse devono essere collegati i poteri locali ed in particolare le regioni per la diretta gestione, in stretto contatto con la popolazione, della difficile opera di ricostruzione. Quello che sta avvenendo in Friuli dopo il terremoto del 1976 sta a dimostrare la validità di questa scelta. 2) La catastrofe del Vajont è accaduta 15 anni fa. Diverse sono state le leggi, le provvidenze e i mezzi che lo Stato ha deliberato e concesso, nel quadro di scelte politiche che hanno concretamente dimostrato la validità di una risposta solidale dell'intera comunità nazionale verso popolazioni così duramente colpite. Un provvedimento ulteriore, come quello che stiamo esaminando, a parere della Commissione dovrebbe essere conclusivo. 3) Ma proprio per queste considerazioni e perchè questa valutazione della Commissione — e concludo — abbia un fondamento reale e non sia solo un auspicio, la Commissione stessa ha sottolineato l'opportunità che il Governo presenti una relazione completa sugli interventi dello Stato, sulle realizzazioni attuate, sull'incidenza che le provvidenze deliberate hanno avuto sulla struttura economica delle zone colpite, e sullo stato definitivo della ricostruzione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bacicchi. Ne ha facoltà.

* B A C I C C H I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, sarò estremamente breve e prendo la parola essenzialmente per confermare l'atteggiamento positivo del nostro Gruppo nei confronti di questo disegno di legge; ma lo faccio non senza muovere qualche osservazione. Come ricordava il senatore Tonutti, relatore di questo disegno di legge, sono trascorsi ben quindici anni da quella che fu una delle più gravi catastrofi che hanno colpito il nostro paese, una catastrofe — è bene ricordarlo — ancora una volta non solo naturale ma alla quale ha contribuito l'opera dell'uomo non solo per imprevidenza ma anche, almeno alla sua origine, per sete di profitto.

Che a quindici anni di distanza si sia ancora costretti a provvedere con una legge dimostra, nella maniera più evidente, che non tutto è stato fatto bene o che, quanto meno, non tutto è stato ancora fatto. Perciò evidentemente dei rilievi possono e debbono essere mossi. E mi pare estremamente importante e giusta la proposta, che viene dalla sinistra, che una relazione sullo stato generale dell'attuazione di queste leggi e sullo stato generale della ricostruzione della zona del Vajont venga presentata al Parlamento e il Parlamento possa discuterne.

Rilievi possono essere mossi evidentemente ai meccanismi delle leggi e al modo come questi meccanismi hanno funzionato, al modo nel quale i finanziamenti sono stati disposti. E nel dire questo voglio affermare una mia preoccupazione, la preoccupazione, e la presunzione anche, che i finanziamenti complessivamente stanziati per il Vajont siano stati sufficienti ma che nell'erogazione di questi finanziamenti talune distorsioni ci siano anche state: ed a pagare per queste distorsioni, per queste disfunzioni, sono ancora una volta le popolazioni colpite. Mi pare quindi estremamente giusto e lodevole che si provveda con quello che io mi auguro, il mio Gruppo si augura, sia l'ultimo provvedimento da prendere a questo riguardo.

Fatte queste osservazioni e fatta soprattutto questa ultima considerazione, signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione per dichiarare che il nostro Gruppo voterà a favore del disegno di legge così come viene proposto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

T O N U T T I , *relatore*. Non ritengo, signor Presidente, di dover aggiungere altro a quanto ho già esposto nella mia relazione.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

F O N T A N A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, mi consenta un breve intervento col quale desidero ringraziare il relatore per la sua penetrante e ben motivata relazione intorno a questa proposta di legge. Desidero altresì ricordare brevemente che gli interventi di competenza del Ministero dei lavori pubblici per la ricostruzione dei comuni colpiti dalla catastrofe del Vajont sono stati, nel periodo che va dal tragico ottobre del '63 ad oggi, regolati dalle leggi 4 dicembre 1963, n. 1457, 31 maggio 1964, n. 357, 23 dicembre 1970, n. 1042 e 19 dicembre 1973, n. 837. Questi interventi hanno comportato uno stanziamento complessivo di 37 miliardi e 657 milioni, assegnati ai competenti provveditorati regionali delle opere pubbliche di Venezia e di Trieste.

D'altra parte, i fabbisogni di spesa ancora occorrenti per il completamento della ricostruzione della zona sono, come è stato qui ricordato, di notevole entità. In particolare va ricordato che questo provvedimento si riferisce al completamento di opere iniziate, ai maggiori oneri per perizie suppletive, revisione prezzi, IVA eccetera; alla realizzazione di nuove opere previste nei piani regolatori, all'esecuzione di altre opere segnalate dai comuni e al provveditorato di Trieste, giusta richiesta di 930 milioni per la concessione di contributi; per la ricostruzione privata di cui all'articolo 6 della legge n. 357 prima ricordata, inoltre per la ripresa industriale, con quel meccanismo che è stato prima ben illustrato dal relatore e per la ricostruzione del ponte sul fiume Settimana.

Questo è il significato del provvedimento, che è ritenuto dal Governo l'ultimo intervento atto a riparare i danni determinati da una delle più gravi e atroci tragedie che abbiano colpito il nostro Paese.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

Art. 1.

Per provvedere agli interventi di competenza del Ministero dei lavori pubblici per completare l'opera di ricostruzione in dipendenza dei danni causati dalla catastrofe del Vajont, in aggiunta alle autorizzazioni di spesa recate dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1970, n. 1042, e dell'articolo 5 della legge 19 dicembre 1973, n. 837, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 18.000 milioni.

Lo stanziamento verrà così ripartito:

a) lire 4.200 milioni per contributi di cui all'articolo 6 della legge 31 maggio 1964, n. 357, sulla ricostruzione privata;

b) lire 13.800 milioni per il finanziamento delle opere di cui all'articolo 1 della legge 31 maggio 1964, n. 357, con priorità per quelle igienico-sanitarie, di edilizia scolastica e di collegamenti viari a servizio degli abitati.

La somma di cui alla lettera *b*) del comma precedente verrà assegnata:

1) per 4.000 milioni alla regione Friuli-Venezia Giulia per la parte di sua competenza e al provveditorato opere pubbliche di Trieste;

2) per 9.800 milioni alla regione Veneto e al provveditorato opere pubbliche di Venezia.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il limite massimo dei contributi previsti dai commi primo, secondo, terzo, sesto e settimo dell'articolo 4 della legge 4 novembre 1963, n. 1457, come sostituito dall'articolo 6 della legge 31 maggio 1964, n. 357, e successive modifiche ed integrazioni, nell'ammontare risultante dall'elevazione disposta dall'articolo 2 della legge 19 dicembre 1973, n. 837, è ulteriormente elevato a lire 8.000.000 per le ipotesi di cui al primo, secondo e settimo comma, di lire 10.000.000 per le ipotesi di cui al terzo comma e di lire 6.000.000 per le ipotesi di cui al sesto comma in favore dei proprietari che, alla data del 1° gennaio 1977, non abbiano ottenuto la emissione del decreto di concessione del contributo.

L'aumento di cui al comma precedente è altresì concesso proporzionalmente a favore di coloro che hanno già iniziata la ricostruzione, limitatamente alla parte di contributo liquidata o da liquidare posteriormente al 1° gennaio 1977.

Gli aumenti di cui ai precedenti commi sono concessi nei limiti degli stanziamenti di cui al secondo comma, lettera *a*), del precedente articolo 1.

(*È approvato*).

Art. 3.

Ai fini della realizzazione del nuovo ponte sul torrente Settimana (dal km. 2 al km. 2,200 lungo la strada provinciale di Claut), destinato a collegare il comune di Claut con il comune di Erto e Casso, con la provincia di Belluno e gli altri comuni della provincia di Pordenone, il Ministro dei lavori pubblici, ai sensi dei capoversi ottavo e undicesimo dell'articolo 3 della legge 31 maggio 1964, n. 357, è autorizzato a concedere all'Amministrazione provinciale di Pordenone, nel quadro della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, un contributo trentacinquennale nella misura del 5 per cento sulla spesa di lire 1.000 milioni.

All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si farà fronte nell'ambito del limite di impegno autorizzato dall'articolo 3, secondo comma, della legge 19 dicembre 1973, n. 837.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 4.

Lo stanziamento previsto dall'articolo 8 della legge 19 dicembre 1973, n. 837, è aumentato di lire 1.400 milioni da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno 1978.

(*È approvato*).

Art. 5.

Le disposizioni agevolative di cui all'articolo 29 della legge 4 novembre 1963, n. 1457, e successive modificazioni, sono ancora applicabili alle domande, agli atti, ai provvedimenti, ai contratti ed a qualsiasi documentazione diretta a realizzare le finalità della legge stessa.

Limitatamente alle nuove imprese che abbiano impostato i propri impianti entro 3 anni dall'entrata in vigore della presente legge nelle aree di cui all'articolo 19-*bis* della legge 4 novembre 1963, n. 1457, inserito dall'articolo 16 della legge 31 maggio 1964, n. 357, mantengono validità le disposizioni agevolative previste dall'articolo 19 della legge 19 dicembre 1973, n. 837.

(*È approvato*).

Art. 6.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge negli anni finanziari 1977 e 1978 si provvede con riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 9001 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi, nella misura, rispettivamente, di lire 10.000 milioni e di lire 9.400 milioni.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

P I T T E L L A , *segretario*:

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione numero 310, approvata dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale nella seduta del 30 novembre 1977, su proposta della Commissione scientifica, tecnica ed aerospaziale (*Doc.* 760), concernente la diffusione dell'energia nucleare ed i problemi della difesa.

Nella Raccomandazione in esame, tenuto conto dell'importanza dell'energia nucleare nel settore energetico e della necessità di evitare una nuova proliferazione delle armi nucleari, sottolineando la necessità di evitare qualsiasi provvedimento di garanzia e di controllo suscettibile di mettere in pericolo l'attuale trattato di non proliferazione, si invitano con urgenza i Governi membri: ad incoraggiare la cooperazione mondiale di controllo in materia nucleare, ad aumentare le responsabilità dell'AIEA creando centri multinazionali di combustibili nucleari, a concertare le politiche con i Paesi fornitori e ad accelerare l'applicazione sul piano internazionale delle misure volte a proteggere gli impianti nucleari e le materie prime, di scorta o in transito, contro eventuali azioni terroristiche.

Si chiede al Presidente del Consiglio attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed efficaci, intenda dare pratica attuazione alla Raccomandazione in esame.

(4 - 01914)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione numero 311, approvata dall'Assemblea della Unione dell'Europa Occidentale nella seduta del 30 novembre 1977, su proposta della Commissione scientifica, tecnica ed aerospaziale (*Doc.* 755), concernente la politica aerospaziale europea.

Nella Raccomandazione in esame si deplora che i Governi degli Stati membri non riescano ad accordarsi per una politica aeronautica comune, a promuovere un mercato aeronautico civile e militare unico, a creare un'agenzia per l'acquisto di aerei militari e a costituire un Consiglio europeo dell'aeronautica. Di conseguenza, si invitano con urgenza i Governi membri ad organizzare le proprie industrie nazionali — con forme di specializzazione e di razionalizzazione — per produrre un tipo di aereo a medio percorso derivato, ad esempio, dall'« Air Bus » o dal « CEM 56 », ad esaminare la possibilità di costruzioni in comune di elicotteri ed aerei militari e ad elaborare una politi-

ca concertata di esportazione di aerei militari e di collaborazione con i costruttori americani per quanto riguarda gli aerei civili a lungo percorso.

Si chiede al Presidente del Consiglio attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed efficaci, intenda dare pratica attuazione alla Raccomandazione in esame.

(4 - 01915)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 309, approvata dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale nella seduta del 29 novembre 1977, su proposta della Commissione affari generali (*Doc.* 756), concernente il contributo dell'UEO allo sviluppo dell'Unione europea.

Nella Raccomandazione in esame si sottolinea l'importanza della missione affidata il 31 maggio 1976 al Comitato permanente degli armamenti, che dovrà facilitare la standardizzazione degli armamenti in modo da difendere l'attuale livello occupazionale e l'indipendenza dei Paesi membri e proporre una politica comune dei Paesi membri in materia di vendita di armi secondo l'obiettivo finale del disarmo. Si raccomanda al Consiglio dei ministri di seguire l'applicazione del Trattato di Bruxelles presso le altre Organizzazioni, di incrementare la concertazione al fine di difendere la pace e la stabilità economica, di armonizzare le concezioni strategiche, di operare per lo sviluppo di una volontà di disarmo a livello mondiale e di sorvegliare l'attività del Comitato permanente degli armamenti.

Si chiede al Presidente del Consiglio attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed efficaci, intenda dare pratica attuazione alla Raccomandazione in esame.

(4 - 01916)

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 307, approvata dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale nella seduta del 29 novembre 1977, sulla base di una relazione presentata dalla Commissione affari generali (*Doc.* 753), concernente l'applicazione dell'Atto finale di Helsinki.

Nella Raccomandazione in esame, tenuto conto del fatto che il processo di distensione potrà compiersi soltanto per tappe successive e attraverso il contributo di tutti i Paesi, si raccomanda al Consiglio dei ministri di promuovere come primo obiettivo di tale processo di distensione l'affermazione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, richiamando tutti i Paesi firmatari alla vigilanza sull'applicazione delle clausole dell'Atto finale di Helsinki. Si constata infatti che il rispetto integrale delle disposizioni dell'Atto finale non costituisce un'ingerenza negli affari interni degli Stati firmatari.

Si chiede al Ministro interrogato attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed efficaci, intenda perseguire in seno al Consiglio dei Ministri l'attuazione della Raccomandazione in esame.

(4 - 01917)

MINNOCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 308, approvata dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale nella seduta del 29 novembre 1977, sulla base di una relazione della Commissione difesa e armamenti (*Doc.* 757), concernente le telecomunicazioni e il controllo delle crisi in seno all'Alleanza atlantica.

Nella Raccomandazione in esame, sottolineato che il compito essenziale dell'Alleanza atlantica è di impedire la guerra e di dissuadere l'aggressore, si chiede un potenziamento ed un perfezionamento del sistema di controllo delle crisi attraverso la concertazione dei membri dell'Alleanza. In particolare, si invitano urgentemente i Governi membri a portare rapidamente a termine il sistema di telecomunicazione integrato della NATO, a preparare personale specializzato attraverso esercizi di controllo basati su dati probabili e realistici, ad esaminare le informazioni e i dati suscettibili di mettere in gioco gli interessi alleati a livello mondiale, ad applicare ove necessario provvedimenti diplomatici ed economici, ad aumentare le forze perma-

nenti su richiesta della NATO, ad effettuare gli opportuni preparativi per un impiego ottimale del periodo di preavviso militare. Si chiede inoltre ai Governi degli Stati membri di perseguire in sede internazionale gli obiettivi dell'Atto finale di Helsinki, di agire per il progresso dei negoziati per il disarmo, con particolare riguardo alle categorie di armamenti che hanno immediate ripercussioni sulla sicurezza europea. Nella Raccomandazione si propone al Consiglio del Nord Atlantico di creare un Gruppo *ad hoc* per studiare e migliorare il meccanismo di controllo delle crisi, esaminando la possibilità di creare un collegamento *telex* permanente fra la NATO ed il Governo sovietico, designando un portavoce NATO autorizzato all'utilizzazione di tale collegamento nei casi appropriati.

Si chiede al Ministro interrogato attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed efficaci, si intenda dare pratica attuazione alle richieste formulate nella Raccomandazione.

(4 - 01918)

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 6 giugno 1978

P R E S I D E N T E . Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, 2 giugno, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 6 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Interrogazioni.

Interpellanze all'ordine del giorno:

FERMARIELLO, DI MARINO, VALENZA, SPARANO, MOLA, LUGNANO, IANNARONE. — *Al Ministro del tesoro*. — Premesso:

che il Banco di Napoli, nel quadro della politica economica e creditizia imposta al Paese, ha costituito, nel Mezzogiorno, uno dei principali centri di raccolta del risparmio da canalizzare verso il Nord;

che uno dei suoi impieghi principali è stato rappresentato dal credito agli Enti locali a tassi esosi;

che, di conseguenza, il rapporto del Banco con le imprese produttive, la sua stessa collocazione nei confronti del mercato, nonchè la sua politica in favore del Mezzogiorno, risultano assolutamente negativi;

che permangono e si aggravano confusioni gestionali, organizzative ed amministrative, come è dimostrato dal fatto:

a) che il credito è stato spesso concesso con disinvoltura (come, tra l'altro, dimostrano la lunga vicenda de « Il Mattino » e, da ultimo, la scandalosa operazione « Sagliocco ») a speculatori, a società appaltatrici ed a fiduciarie che spesso altro non erano se non prestanomi di gruppi di potere e di clientele politiche;

b) che non sono stati accantonati ricavi per il fondo pensioni per il personale, pensioni che gravano invece sul conto economico;

c) che la produttività del Banco è assai bassa anche rispetto a quella degli altri istituti di credito;

d) che la gestione delle partecipazioni italiane ed estere risulta quanto meno « poco oculata »;

e) che la struttura burocratica, scarsamente efficiente, rappresenta l'80 per cento di tutti i costi di amministrazione,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

nel merito, l'opinione, le misure di vigilanza e di controllo e le decisioni adottate dall'autorità monetaria;

se non si pensi — qualora i membri del consiglio di amministrazione, responsabili del decadimento dell'Istituto, non sentano il dovere politico e morale di dimettersi — di adottare con urgenza i provvedimenti straordinari previsti dalla legge bancaria, soprattutto allo scopo di assicurare lo sviluppo del Banco, oltre che necessario, sicuramente possibile, in rapporto alle sue ricche tradi-

zioni, alla sua vasta esperienza ed alle elevate energie professionali ed umane di cui dispone.

(2 - 00124)

COLELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — in relazione ai fatti denunziati nei riguardi del Banco di Napoli, di cui si è avuta un'eco sulla stampa ed alla radio — la reale situazione in merito alla conduzione dell'istituto bancario di diritto pubblico e quali provvedimenti si ha in animo di prendere per lo sviluppo dell'ente e per la tranquillità di diverse migliaia di lavoratori che in esso operano.

(2 - 00127)

SANTALCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Premesso che:

nel 1926, con atto notaio Podestà, il comune di Messina cedette gratuitamente al convitto « Dante Alighieri » 4.400 mq. di aree edificabili per la costruzione di edifici scolastici da realizzarsi a cura di quest'ultimo ente, fondato nel lontano 1720 dai padri Scolopi e, nel tempo, sostenutosi con sussidi del Senato messinese;

a seguito di tale donazione del comune, fu realizzato un grosso edificio che, dei 4.400 mq., copre solo un'area di circa 1.300 mq., sorge in zona centralissima della città di Messina, ad alcune centinaia di metri dalla Prefettura e nelle adiacenze della passeggiata a mare e della Fiera internazionale, ed in atto ospita l'Istituto statale d'arte con più di 700 alunni;

inoltre, i predetti locali, di proprietà del convitto, stranamente non dichiarato estinto, come si doveva, nel 1974, anno in cui sono state chiuse le scuole pareggiate fino allora gestite dallo stesso ente, sono stati ceduti in affitto al comune di Messina per consentire, come già detto, il funzionamento dell'Istituto d'arte;

in atto, stante i debiti dell'estinguendo convitto, dovuti a crediti di lavoro, vantati dal personale ex dipendente, è in corso presso l'autorità giudiziaria ordinaria il procedimento di espropriazione del bene;

il comune di Messina, con provvedimento n. 7815 del 22 novembre 1977, approvato all'unanimità da tutte le forze politiche presenti in quel Consiglio comunale, ha deliberato, in base alla legge 4 dicembre 1956, numero 1404, di incorporare il patrimonio del convitto: deliberazione che, dopo il parere favorevole della Commissione provinciale di controllo di Messina, avrebbe riportato anche l'approvazione del Comitato regionale di finanza locale della Regione siciliana;

circolano insistenti notizie, anche attraverso la stampa locale, in base alle quali pare si voglia arrivare alla liquidazione del bene e quindi alla vendita e non alla incorporazione come richiesto dal comune, con l'evidente specioso pretesto che per l'incorporazione, prevista come soluzione alternativa dalla più volte ricordata legge n. 1404, il comune non potrebbe essere considerato « similare » all'ente morale convitto « Dante Alighieri »;

escludendo la possibilità di realizzare la incorporazione del patrimonio del convitto, delle due procedure previste dalla citata legge del 1956 l'unica ad avere attuazione resterebbe quella della liquidazione e quindi della vendita dell'immobile;

in tal caso, sempre in base alla legge di cui si è detto, se è vero che possono partecipare alla gara, oltre ai privati, anche gli enti pubblici (Comune, Provincia, senza diritto di prelazione), è pur vero che l'iniziativa privata, per comprensibili motivi, ha enorme possibilità di movimento e di decisioni che mancano all'ente pubblico, il quale, pertanto, non avrebbe, come dimostrano tantissimi precedenti, la possibilità di acquistare il patrimonio da liquidare;

a parte la necessità di mantenere in vita l'Istituto d'arte statale, la città di Messina, stante che diverse scuole statali sono allogate in edifici privati, con ingente spesa da parte del comune, o in edifici poco o affatto agibili, ha estremo bisogno di costruire edifici scolastici, per cui potrebbero essere anche utilizzati i 3.000 mq. di terreno non edificato, facente parte del patrimonio dell'ente;

è da tenere nella massima evidenza che il bene di cui trattasi — che, come già ricor-

dato, è stato costruito su terreno ceduto gratuitamente dal comune — pare sia stato valutato con perizia giudiziaria per la somma di oltre un miliardo di lire, somma che, considerando la centralissima superficie di mq. 4.400 circa con gli opportuni, ormai sperimentati, accorgimenti tecnico-urbanistici, può essere prevista in circa 4 miliardi e 400 milioni di lire, con la possibilità del realizzo di un immobile di circa 25 miliardi;

il convitto « Dante Alighieri » è sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione e che, in base all'articolo 1 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, ogni decisione rientra nella competenza dell'ufficio liquidazione enti del Ministero del tesoro,

per sapere se, ad evitare che si consumi nella città di Messina una grossa speculazione edilizia a danno della collettività, non si ritenga urgente prendere gli adeguati ed opportuni provvedimenti che la gravità del caso — pare — richiede, disponendo che sia accolta la richiesta della incorporazione del patrimonio del convitto « Dante Alighieri », che il comune di Messina ha avanzato, a pieno titolo.

(2 - 00184)

Interrogazioni all'ordine del giorno:

BASADONNA, NENCIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Poichè da notizia riportata dalla stampa quotidiana, in seguito ad una ispezione disposta dalla Banca d'Italia, l'andamento economico del Banco di Napoli, anche in conseguenza di operazioni avventate, sarebbe risultato insoddisfacente;

considerato che la diffusione di voci di tale genere, per il momento prive di conferma ufficiale, non giova certo al prestigio del maggiore istituto di credito del Mezzogiorno,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga di illustrare al Senato l'effettiva situazione del Banco di Napoli, al quale sono affidati compiti di fondamentale importanza per lo sviluppo economico delle regioni meridionali.

(3 - 00576)

VITALE Giuseppe, ZAVATTINI, FABBRI, LAZZARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che in esito al dibattito sul bilancio della Comunità europea per il 1978 il Parlamento europeo approvò a maggioranza un emendamento rivolto a creare le condizioni per la fissazione di un limite massimo alla spesa del FEOGA — sezione garanzia — per il finanziamento delle eccedenze dei prodotti agricoli;

che tale emendamento è stato votato dall'intera delegazione italiana, che ha ritenuto che la mancanza di tale limite massimo finisce per sfavorire l'agricoltura italiana, in quanto rappresenta oggettivamente una remora a quel consistente aumento dei finanziamenti comunitari per le strutture di cui, per unanime riconoscimento, ha particolare bisogno la nostra agricoltura,

gli interroganti chiedono di sapere quale è stato l'atteggiamento del Governo italiano nel successivo Consiglio dei ministri della CEE che ha discusso e respinto l'emendamento unitario sopra ricordato.

(3 - 00878)

FERMARIELLO, VALENZA, MOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerata la situazione intollerabile venutasi a determinare all'istituto Righi di Napoli a causa:

dei ritardi nell'assegnazione definitiva degli insegnanti, derivanti dalle note disfunzioni del Provveditorato agli studi;

delle azioni perverse di un pugno di facinorosi che pretendono la promozione garantita sostenendo tale loro richiesta con l'affissione di liste di proscrizione di docenti definiti « reazionari », con la richiesta di « espulsione fisica » del consiglio di istituto, con le minacce e le percosse usate per paralizzare la vita della scuola, con la distruzione di materiali didattici e con la volgarità, il fanatismo e l'accanimento contro la cultura, tipici del fascismo;

considerato altresì:

che il provveditore, signor Maurano, con il suo atteggiamento passivo, ha ritenuto di dover manifestare tolleranza per

gli ignominiosi atti denunciati, dichiarando irresponsabilmente che per agire occorrevano precise indicazioni ministeriali che, purtroppo, non sarebbero state assolutamente fornite;

che, invece, il consiglio di istituto, il collegio dei docenti, i lavoratori dei corsi serali, la maggioranza schiacciante degli studenti e l'intera città hanno duramente condannato le violenze dei teppisti nel preciso convincimento che, nonostante la voluta inerzia di quelle autorità, prime responsabili dello sfacelo della scuola, occorra più che mai agire, con una forte mobilitazione di massa, per isolare i prevaricatori, ripristinare l'ordine democratico e difendere la cultura e la stessa vita civile,

gli interroganti chiedono di conoscere quali decisioni chiare e ferme siano state prese per superare il caotico ed allucinante stato attuale ed assicurare, nell'istituto Righi, la normale attività scolastica.

(3 - 00905)

FOSCHI, CARBONI, CODAZZI Alessandra. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Premesso che l'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, sullo stato giuridico del personale della scuola, prevede rigorose incompatibilità tra il rapporto d'impiego con lo Stato ed un'articolata serie di attività, in primo luogo quelle commerciali, industriali e professionali;

risaputo che, tuttavia, in forza del penultimo comma del citato articolo 92, « al personale docente è consentito, previa autorizzazione del direttore didattico o del preside, l'esercizio delle libere professioni... »;

constatato che la predetta autorizzazione per la « compatibilità » fra insegnamento nella scuola e libere professioni ha assunto proporzioni pressochè generalizzate, tanto da vanificare, in larga parte, lo spirito e le finalità della menzionata norma di legge sulle incompatibilità;

avendo presente, peraltro, che, mentre si legalizzano la persistenza e l'ampliamento della doppia attività lavorativa, conseguentemente si penalizza chi ha scelto di rimanere in via specifica nell'ambito delle libere professioni e, soprattutto, si preclude l'accesso all'insegnamento nella scuola ad altri laureati e diplomati, specialmente giovani, privi di qualsiasi occupazione,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga opportuno farsi promotore di un riesame della normativa in argomento, allo scopo di restringere l'area delle attività plurime, sempre meno giustificate, nel momento in cui il prioritario impegno delle forze politiche e sociali è teso all'obiettivo della piena occupazione.

(3 - 00932)

FERMARIELLO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sono emerse responsabilità — e, in caso affermativo, a carico di chi e di che tipo — a proposito della continua sottrazione di insostituibili beni culturali a Pompei e, recentemente, al Museo archeologico di Napoli, ove sono state sottratte circa 7.000 preziose monete romane;

quali concrete, urgenti misure si pensa di realizzare per assicurare la protezione dell'immenso patrimonio artistico, storico e culturale presente nell'area napoletana.

(3 - 00338)

VERONESI, URBANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non intenda revocare immediatamente l'incredibile circolare del direttore generale delle Biblioteche con la quale viene intimato ai direttori delle Biblioteche e degli Istituti centrali di non fornire direttamente, attraverso interviste o dichiarazioni agli organi d'informazione, notizie e giudizi sulla gestione di un importante servizio culturale.

Tale circolare lede, assieme alla dignità dei dirigenti, il fondamentale principio, sostenuto da tutte le forze politiche democratiche, della gestione partecipata delle istituzioni pubbliche.

(3 - 00532)

COLELLA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Risulta all'interrogante che, durante lo scavo della trincea della linea ferroviaria Nocera-Salerno, è stato recuperato dalla Sovrintendenza alle antichità di Salerno molto materiale archeologico riguardante l'antica Nuceria Alfaterna in Campania e che lo stesso si trova attualmente depositato presso la suddetta Sovrintendenza.

Poichè il comune di Nocera Inferiore (Salerno) è proprietario del Castello medioevale ove esistono già alcune sale adibite nel passato a Museo archeologico Fienga, l'interrogante ritiene che negli stessi locali potrebbe essere esposto tutto il materiale rinvenuto ed a cura della Sovrintendenza in parola.

La particolare circostanza dell'attualità degli studi su Nocera, in relazione alla scoperta di un alfabeto definito di Nuceria, che ha portato l'attenzione di tutto il mondo scientifico sulla città, richiede che venga adeguatamente messo a disposizione degli studiosi tutto il materiale fino ad oggi raccolto.

Si chiede, pertanto, di conoscere se tutti i reperti rinvenuti sono stati inventariati e catalogati.

(3 - 00754)

La seduta è tolta (*ore 17,40*).

Dott PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari